

GRANDE LOTTA NELLE FIANDRE

I greci invadono la Bulgaria. Scontri in Val Lagarina. Il traditore Bolo Pasha fucilato

COLPIRE!

Un fremito d'indignazione corre per tutta la penisola. Uomini ricchi e titolati, cittadini cospicui cui la patria ha affidato la tutela della propria vita e dei propri interessi, hanno dimenticato ogni sentimento patrio e morale, ogni umana dignità, ed hanno venduto al nemico del loro paese la materia ond'egli avrebbe poi preparato gli ordigni a squarciare il petto dei loro fratelli, a far saltare i baluardi di dov'essi gli contendono il passo, a distruggere le nostre case, a rovinare tutte le meraviglie della nostra arte. Che perversione è mai avvenuta nello spirito di cotesti uomini perché essi abbiano potuto passare di là da ogni legge umana e divina, e contemplare, con la freddezza onde il brigante contempla il cadavere dell'uomo che ha spogliato, tutti gli orrori che essi hanno seminato e, purtroppo, continuano a seminare intorno e se? I subiti guadagni hanno sempre generato orgoglio e dismisura, ma qui essi ingenerano stragi e delitti. E gli uomini che li compiono hanno netta la visione del loro operato. Tanto è vero che cercano con ogni cautela di estrarli agli occhi di tutti. Trafugano con ogni abilità la merce fratericida, la vendono a peso d'oro con ogni avida sapienza, nascondono il guadagno con ogni sottigliezza mercantile. E gettandosi sul volto una maschera che li transfigura agli occhi dei fratelli, agnelli innocenti che essi tosono prima e seannano poi, affondano le mani nello scrigno ricolmo ad ammucciare, ad ammucciare. Che importa se da quei mucchi sprizzi un cupo rossastro? Il giallo attutirà i bagliori sanguigni; e se non basti, i trafficanti piacheranno la loro coscienza di ammucciatori e i sospetti del pubblico con una manciata di biglietti ai mutilati dagli ordigni preparati con la materia da essi venduta!

Davanti a queste perversioni fredde dello spirito la coscienza di un popolo, quando le conosca, si rivolta come davanti ai più orribili, più mostruosi inconsci delitti. E domanda implacabile giustizia. Tutta la severità, tutta la rigidità della legge; nessun sotterfugio, nessuna attenuante. I delitti contro la patria non conoscono scusa. Ma mentre noi invociamo con il popolo tutta la rigidità delle leggi patrie sul capo degli sciagurati, sentiamo però anche bene come dovesse cadere soltanto sopra di essi e non si osasse di procedere senza riguardi e senza pietà sino all'ultimo fondo della cosa. Bisogna sollevare tutti i veli, rimuovere tutti gli impedimenti alla riconquista della verità. La patria dunque una accusa inchiesta su tutti che hanno Germania e Austria, e alle quali appartengono, o in qualche modo abbiano appartenuto, uomini politici. E diciamo deliberatamente abbiano appartenuto, perché nessun uomo che spetti la propria dignità di citta-

dino può pensare di salvare se stesso dicendo: io non ci appartengo più. Le responsabilità, non diciamo penali, ma certamente politiche e morali, di certi uomini cominciano molto indietro, anzi fino dallo scoppiare della guerra europea.

Ma mentre queste responsabilità penali o politiche e morali che siano, si accerteranno in inquisitori oculati e sereni, ansiosi solo del vero e della patria, bisogna che cessi lo scandalo che troppo ha inquinato la vita nostra parlamentare e politica. Nessun uomo che abbia appena il senso di ciò che è dignità cittadina e interesse patrio può ammettere, sopporre per un momento, che cittadini rivestiti di un mandato politico, nel tempo stesso che legiferano sopra un argomento che riguarda a vita stessa della patria, possano dai delinquenti che hanno attentato ad essa, essere pagati—e in qual modo! —perché li difendano dal rigore delle leggi con le sottigliezze del loro ingegno, l'eloquenza della loro parola, l'autorità nefasta del loro nome. Cotesti deputati e senatori avvocati dei trafficanti della patria sono il più ributtante spettacolo della vita politica—e lo spettacolo non può più oltre durare. C'è nell'anima italiana un bisogno così prepotente di epurazione da ogni sozzura, che il Governo il quale pensasse di non ascoltare e secondare questi gridi della coscienza ferita di un popolo, male o perrebbe e per sé e—che è più—per lo Stato. Un popolo ha più fame di giustizia che di pane, più sete di moralità che desiderio di comodi o di agi di qualunque sorta. E poiché in cotesto caso una legge può sbramare cotesta fame, saziare cotesta sete, la legge ha ad essere pronta, efficace, severissima. Domandiamo troppo? Non ereditiamo—né del resto non si chiede mai troppo quando ci si fa interpreti della coscienza d'un popolo che invoca giustizia.

Comunicato Ufficiale

Il Ministero della Guerra ha fatto pubblicare il seguente Bollettino Ufficiale della guerra, sul rapporto spedito dal Comando Supremo al nostro fronte:

"I tiri dell'artiglieria nemica sono stati assai più molesti nella zona della Valle Lagarina che sugli altri punti del fronte di battaglia.

"Nella regione dell'Adrmello ed in quella della Valle del Brenta le nostre pattuglie di ricognizione sono state attivissime dando luogo a scaramucce col nemico, tutte terminate a nostro favore. I nostri non solo hanno distrutto le difese dei posti avversari, ma hanno catturato anche un certo numero di prigionieri.

"Sul resto del fronte fino alle prime ore di oggi si è avuta una calma relativa.

"Una squadriglia di aeroplani da bombardamento ha compiuto nella scorsa notte con successo una incursione sugli hangars nemici nella zona del Basso Piave."

DAIAZ.

L'ESECUZIONE DI BOLO PASHA

La sentenza di morte pronunciata contro il traditore Bolo Pasha è stata eseguita ieri a Vincennes.

Posto di fronte al reparto dei soldati che dovevano mettere in esecuzione la sentenza di morte, Bolo Pasha ha perduto interamente l'attitudine di indifferenza che aveva mantenuto durante e dopo il processo. Quando è stato dato l'ordine di far fuoco, Bolo ha chiuso gli occhi e poco dopo è caduto a terra prono, con la testa fracassata dalle pallottole.

In tal modo si è chiuso il triste episodio dell'affare Bolo, che da oltre un anno teneva desta la curiosità del pubblico, monito indelebile per tutti i traditori.

DOPO LE DIMISSIONI DI CZERNIN

Continuando a commentare le dimissioni del Conte Czernin dalla carica di Ministro degli Esteri nel governo austro-ungarico, il "Giornale d'Italia" dice che queste dimissioni sono il risultato dei colpi di staffile amministrati da Clemenceau e dal "Figaro" all'Imperatore Carlo I, responsabile dello scandalo.

"Mai si è dato il caso, continua il giornale, che un sovrano si sia dimesso allorché è stato trovato in fallo, e però era il conte Czernin che doveva dimettersi per il suo imperatore. Queste dimissioni, che rappresentano il momento culminante delle polemiche accese ultimamente, polemiche che hanno coperto di ridicolo l'imperatore, anche di fronte alle popolazioni degli imperi centrali, provocheranno gli stessi amari commenti che hanno provocato nel resto del mondo civile."

TURCHI E BULGARI ALLE PRESE

Un dispaccio ufficiale pubblicato dai giornali di questa mattina dice:

"Il dr. von Helfferich è tornato dal Gran Quartiere generale a Berlino, dopo aver mantenuto un lungo colloquio con l'Imperatore, von Hindenburg, von Ludendorff, il Cancelliere Von Hertling. Si afferma che tale colloquio ha avuto principalmente per oggetto le divergenze sorte fra Bulgari e Turchi a causa delle rispettive frontiere, divergenze che già hanno dato luogo a più di un incidente d'importanza.

"I Turchi pretendono dei compensi per l'ingrandimento che consegue la Bulgaria mediante l'incorporazione della Dobrugia, e chiedono inoltre che venga loro restituita la striscia di territorio che la Bulgaria conseguì nel settembre del 1915, quale compenso per la sua entrata in guerra. I Bulgari naturalmente si oppongono a tali richieste. Tutto ciò ha creato un senso di malessere nella nazione bulgara, il di cui risentimento verso la Germania è assai rilevante.

Poderosa controffensiva degli Alleati

Parte del terreno perduto riconquistato

LA LOTTA S'ACCENDE FIERA NEI DINTORNI DI YPRES

Gli Inglesi hanno lanciato un poderoso contrattacco nella scorsa notte sull'estremità più settentrionale delle alture di Messines, ma dovettero ripiegare leggermente ad est di Ypres, come si rileva dall'ultimo comunicato ufficiale.

Il contrattacco inglese ha avuto come punto centrale il settore di Wytschaete, dove i tedeschi avevano ottenuto ultimamente un notevole successo nei loro attacchi frontalmente contro le alture di Vimy. Una conseguenza del contrattacco è stata la riconquista della città di Meteren, che trovatisi circa due miglia ad ovest di Baillleul.

Aspra è la lotta che si combatte nella zona di Ypres e così pure in quella di Arras, dove gli Inglesi si mantengono fermi nelle loro posizioni nonostante l'impeto degli avversari. Il rapporto di Haig dice infatti che è stata comita miglia a sud di Arras, e che in complesso la situazione si presenta migliorata.

LA CONTROFFENSIVA DEGLI ALLEATI

Henri Bidou, uno dei più apprezzati critici militari della Francia, ha inviato al Journal des Debats il seguente sommario sull'attuale situazione militare sul fronte franco-inglese:

"La battaglia delle Fiandre che cominciò come una diversione, si è risolta per i tedeschi con un successo abbastanza sostanziale per trasformarla in battaglia di prima importanza. Una volta che il fiume Lys venne attraversato, il fronte di battaglia cambiò fondamentalmente di aspetto.

"Domenica la situazione tattica era la seguente: Sulla destra i tedeschi trovavano sull'altipiano di Messines ed occupavano Ploegstert e la foresta dello stesso nome, passando innanzi fino a fiancheggiare la ferrovia Dunkirk-Lille a Sud di Baillleul. Il loro centro venne arrestato innanzi alla foresta di Nieppe che gli Inglesi difendevano strenuamente, mentre la sinistra veniva mantenuta di fronte a Givenchy. I rinforzi degli Alleati sono ormai giunti sulla scena della lotta e la situazione può ritenersi generalmente migliorata. Per quanto la minaccia del nemico debba considerarsi tuttora seria, vi è la possibilità di una rapida soluzione, giacché se Ludendorff ha gettato sul tappeto tutte le sue carte, Foch non ha ancora dato principio alla partita.

"I fattori del problema ora sono questi: La Germania ha lanciato i due terzi delle sue forze nella battaglia, principalmente contro gli Inglesi, formando due salienti nel fronte avversario senza ottenere un risultato decisivo. Quale delle due parti cederà per prima? Ed in quale momento di debolezza per il nemico il comando alleato

giudicherà essere giunta l'opportunità per assumere la controffensiva? Questa è la situazione di oggi. La risposta potrà aversi anche domani."

AEROPLANO TEDESCO ATTERRATO

Nel rapporto ufficiale fatto pubblicare questa mattina dall'ufficio della guerra si legge che un aeroplano tedesco da battaglia è stato atterrato nella zona che rimane fra Crevecour e le Grand-Bretuil. Crevecour trovatisi circa cinquanta miglia verso il nord ovest di Parigi.

UN ULTIMATUM RUSSO ALLA CINA

Tokio, 17—I "leaders" massimalisti nel confine fra la Siberia e la Manchuria, hanno mandato al governo cinese un "ultimatum" domandando la consegna del leader dei cosacchi, Semionoff, e il disarmo delle forze cinesi.

Quando la richiesta della consegna di Semionoff venne fatto tempo fa, i cinesi risposero con un rifiuto. Allora i russi bombardarono una stazione ferroviaria cinese al confine con la Manchuria: senza però causare alcun danno, i proiettili non avendo raggiunto il punto preso di mira.

UN NUOVO MEZZO CONTRO I SOTTOMARINI

Se ciò che ha detto l'altro giorno Charles E. Mitchell, presidente della National City Company, è esatto gli Stati Uniti avrebbero inventato un nuovo poderosissimo strumento di distruzione contro i sottomarini.

Egli ha detto di avere ricevuto da fonte indubitabile informazioni categoriche che il nuovo congegno, messo alla prova reale contro veri e operanti sottomarini ha dato risultati che hanno sorpassato ogni speranza. Nello spazio limitatissimo di soli due giorni, ben dodici sottomarini tedeschi sarebbero stati catturati con questa invenzione americana.

Per le ragioni facili a comprendersi egli si è ben guardato di rivelare le fonti delle informazioni ricevute e molto meno a dare qualsiasi particolare circa l'invenzione.

IL NUOVO MINISTRO AUSTRO-UNGARICO DEGLI ESTERI

L'imperatore Carlo I. ha nominato a sostituire il dimissionario conte Czernin nel Ministero austro-ungarico per gli affari esteri il barone Stephen Barion von Rajecz.

Il barone Burian era ministro degli esteri quando l'Italia entrò in guerra a fianco della Gran Bretagna e Francia; ma dovette dare le dimissioni per non essere riuscito a impedire che l'Italia uscisse dalla triplice alleanza e dichiarasse guerra alle potenze centrali.

Burian viene dalla plebe, plebea

essendo la sua famiglia, e fu il primo rappresentante popolare a giungere a così elevata posizione politica.

LA MORTE DEL PRINCIPE BORGHESE

Ieri improvvisamente si spargeva la notizia della morte del Principe Don Giovanni Borghese, imparentato con molte famiglie dell'aristocrazia romana.

Il defunto principe era assai stimato per le sue qualità di gentiluomo ed i suoi sentimenti sinceri di patriota.

UN'INTERPELLANZA DI FERRARIS

Il Senatore Maggiorino Ferraris ha rivolto una interpellanza al Ministro degli Esteri on. Sonnino intorno alle relazioni dell'Intesa a riguardo della politica dell'Adriatico e del problema che involge gli interessi dell'Austria in detta politica.

L'interpellanza è variamente commentata, e molti credono che il Ministro interpellato non vi risponderà direttamente per ora.

AFFERMAZIONI DELL'ORGANO DEL VATICANO

Il giornale "L'Osservatore Romano", organo riconosciuto della Santa Sede, pubblica alcune affermazioni dal contenuto delle quali si può rilevare che la nota papale riguardante la pace non sarebbe stata suggerita da alcuna delle potenze belligeranti, come potrebbero far credere le recenti polemiche internazionali.

Le affermazioni dell'"Osservatore" tendono ad escludere qualsiasi pressione impositiva sui sentimenti espressi dal Papa in detta Nota, che sarebbe stata suggerita da motivi di umanità piuttosto che da considerazioni politiche.

IMPORTANTE

Le sottoscrizioni per il Terzo Prestito della Libertà, hanno raggiunto in Fulton Run ed Ernest, una quota davvero invidiabile. Quantunque parecchi dei nostri connazionali spontaneamente hanno comprato una o più cartelle del Prestito, altri invece hanno fatto orecchio da mercante. Siamo stati informati, con preghiera di comunicarle a tutti i connazionali, che chiunque si rifiuta acquistare almeno una cartella al Prestito della Libertà, dovrà senza indugio di sorta abbandonare il lavoro prima, e partire dal campo minerario dopo. I connazionali riflettano e facciano buon assegnamento del presente avviso.